

MILANO

di Gianluca Ferraris - fotografie di Luca Rotondo

Giuseppe Sala

Primo turno: 41,69%

PORTE APERTE MA NON AL CRONISTA DI «PANORAMA»

Con il comitato elettorale di Giuseppe Sala è stato difficile interagire. Il suo staff, a poche ore dall'appuntamento fissato per lunedì 13 giugno, ha fatto marcia indietro, rifiutandosi di ricevere il cronista di *Panorama* e lasciando entrare all'interno degli uffici solo il fotografo. La prima spiegazione fornita al telefono («Visti i precedenti, non ce la sentiamo») faceva riferimento agli articoli che negli ultimi mesi si sono occupati del candidato Pd e che evidentemente i suoi comunicatori non hanno gradito. Successivamente la versione è stata edulcorata: «Non abbiamo mai fatto entrare un giornalista in sede». Peccato che appena due giorni prima, durante la visita al comitato di Debora Serracchiani, la sala fosse affollata di cronisti. ■

Trasloco & spoglio

A destra, lo staff di Sala al lavoro negli uffici della centralissima via Casati. La notte dello spoglio tutti si trasferiranno in un «open space» di via Plinio: un po' meno chic, ma più capiente.



Il «recall»

Sopra, tre volontarie monitorano gli ultimi giorni di campagna elettorale attraverso i social network. Gli sforzi del comitato per riportare alle urne i votanti e gli astenuti del primo turno si stanno concentrando soprattutto sui «recall», con oltre mille chiamate al giorno (a destra, la postazione per la ricarica dei telefoni e più in là la lavagna con il calcolo dei contatti).

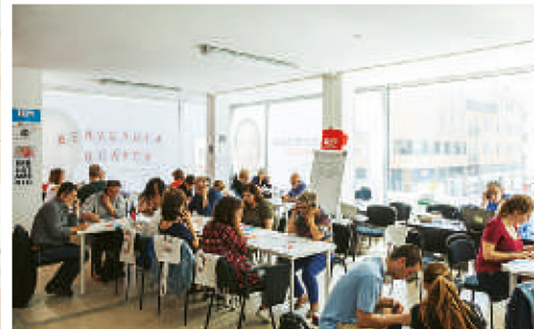


Buste e programmi

Sopra, la postazione «imbustamento»: da qui parte la spedizione dei programmi e dell'agenda propagandistica del candidato sindaco Pd.

Mille volontari

Sotto: alla campagna elettorale di Sala lavorano 25 persone, più circa mille volontari che si alternano fra la sede, i gazebo sparsi per la città e la copertura «live» degli appuntamenti del candidato, in media una decina al giorno.



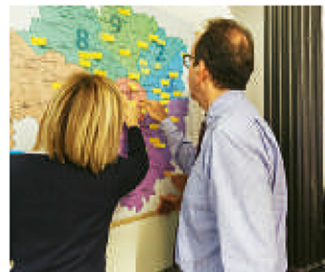
MILANO

Stefano Parisi

Primo turno: 40,77%

QUI SI GIOCA TUTTO SULLE PERIFERIE

«E come sono i flussi al Gratosoglio?» Siamo in via Dante, al primo piano di una palazzina a metà strada tra Duomo e Castello Sforzesco, ma è sulle periferie che si concentra l'attenzione del comitato elettorale di Stefano Parisi. Mentre il candidato sindaco del centrodestra arringa una sessantina di simpatizzanti («Presidiate i gazebo e spiegate agli elettori del Movimento 5 stelle che il vero voto di rottura è il nostro»), nelle stanze accanto tramezzini e fogli Excel si alternano compulsivamente. I «municipi», cioè le zone dove Parisi ha raccolto gran parte delle preferenze che hanno ridotto il gap a meno di 5 mila voti sono considerate fondamentali per la vittoria, insieme alla capacità di riportare alle urne tutti i votanti del primo turno. ■



Comizi e abbracci

Sopra, Parisi con la sua portavoce Cinzia Messori. A destra, con la moglie Anita dopo un comizio.



Operazione differenza

Sopra e a destra: alcuni membri dello staff di Stefano Parisi. Il gruppo si compone di 19 tecnici e 41 volontari. Ogni giorno il candidato sindaco del centrodestra partecipa in media a una decina di appuntamenti. Le sue parole d'ordine marciano le differenze con Sala, a partire da sicurezza, tasse e privatizzazioni.

